

# Milano - Martedì 12 Dicembre 2023

## Si allunga la serie nera: «Non è mai casualità»

### Incidenti sul lavoro, l'allarme dei sindacati

«Gli infortuni mortali non sono mai una casualità». È difficile trovare parole nuove di fronte all'ennesimo lutto. Soprattutto per i rappresentanti sindacali del settore edile, uno dei più colpiti dalla strage silenziosa. E poiché, in realtà, tra una morte e l'altra, nulla sembra modificare il lato torbido dei cantieri, allora vale la pena riaffermare una certezza confermata da tutte le indagini: la fatalità non c'entra, è un alibi per le coscienze.

«Alla base degli incidenti in cantiere ci sono spesso cause riconducibili, per esempio, all'errata organizzazione del lavoro, all'assenza di formazione, a una scorretta manutenzione dei macchinari e ai ritmi elevati di produzione — ricordano in una nota congiunta Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, poche ore dopo la notizia della morte dell'operaio ventottenne Ali Fathi Abdelghani —. Noi ci battiamo perché tutti i lavoratori, edili e non, possano accedere ai corsi di formazione relativi ai rischi che le varie fasi lavorative comportano».

C'è anche una proposta che da tempo rimbalza dai tavoli contrattuali: «Rivendichiamo per il nostro settore l'attivazione della patente a punti per qualificare dal punto di vista della sicurezza l'attività svolta dalle imprese nei cantieri e l'introduzione del reato di omicidio colposo sul lavoro», dicono i sindacati dell'edilizia. E, di nuovo, una richiesta che accompagna ogni lutto operaio: «È necessario che l'Ispettorato territoriale del lavoro e gli altri enti ispettivi intensifichino i controlli in cantiere, in particolare sull'effettivo svolgimento della formazione in ingresso».

All'inizio di dicembre era stata la Uil regionale a lanciare l'allarme: «In 10 mesi in Lombardia risultano essere state presentate ben 91.101 denunce da inizio anno. Colpisce, ma non sorprende, l'aumento dell'incidenza degli infortuni accaduti a lavoratori stranieri, soprattutto nelle costruzioni». E allarmano l'aumento delle morti, 108 al 31 ottobre (+0,93%), e le 3.193 malattie professionali. Amaro il commento della Camera del lavoro: «Non basta aumentare la ricchezza dell'area metropolitana grazie all'apertura di nuovi cantieri e al boom turistico, Milano cresce quando non lascia indietro nessuno, quando protegge le sue lavoratrici e i suoi lavoratori. Cresce quando si garantiscono misure di sicurezza adeguate e contratti regolari».

Giampiero Rossi